

UN ALBA DIVERSA



Salire al “Cristo pensante” sul Monte Castellazzo non è solo un’esperienza sportiva ed estetica; salire poi all’alba con amici e quattro ragazzini di 11-12 anni è stata poi una miscela di emozioni di una profondità che solo chi l’ha vissuta può capire.

Il cielo mai così ricco di stelle, con la mezza luna che illumina il bianco sentiero, il silenzio assoluto rotto solo episodicamente dallo squittio delle marmotte e dai campanoni delle mucche che ai primi albori si destano, i profili

maestosi delle Pale di S. Martino che paiono precipitarti addosso e lentamente prendono colore; e poi la luce che piano piano compare e porta colore, sfumature dolci che via via illuminano monti, boschi, prati, il lago in fondo alla valle ed il sentiero sassoso che stiamo percorrendo fra rododendri, abeti, pini mughi, resti di trincee della grande guerra, e che ci porta in questa mistica cima con la croce rugginea e la bianca statua di marmo di Cristo pensante che ti invita a sederti accanto a Lui per contemplare tutta la bellezza che c’è intorno e per pensare.

“Trova il tempo di pensare, trova il tempo di pregare, trova il tempo di sorridere” ci dice con le parole di Maria Teresa di Calcutta.

Il Salmo recitato coi bambini diceva: “ Se guardo il tuo cielo opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cos’è l’uomo perché te ne ricordi, il figlio dell’uomo perché te ne curi? Eppure l’hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi”. Di fronte a quello spettacolo espressione di un creato meraviglioso ed immenso, il salmo di ha dato un messaggio di grande speranza : noi siamo la creatura più importante ed amata dal Creatore.

E questi quattro bimbi che erano con noi dobbiamo ringraziarli perché , mentre alcuni dei loro compagni alla stessa ora della notte nelle camere continuavano a manifestare comportamenti segni della loro vuota stupidità, Francesco, Lorenzo, Riccardo e Riccardo già con lo zaino in spalla mezz’ora prima della prefissata partenza delle 4 e 15, ci hanno fatto capire quanti valori positivi ci siano nei giovani di cui spesso non ci rendiamo conto, perché “ fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce” e siamo troppo impegnati a correggere quello che non vada, piuttosto che a valorizzare quello che merita: ci hanno dato un forte messaggio che siamo circondati di bravi ragazzi e dobbiamo fidarci e investire su di loro.

E’ stata un’esperienza che ricorderemo, un’esperienza di pace e di gioia che avremmo tutti desiderato prolungare all’infinito e che, mentre dalla cima ci stavamo preparando a scendere, ha fatto dire al mio amico Collega ospedaliero che era del gruppo: “dai Piero stiamo qui ancora un po’”.

PIERO